

ADHD/RITALIN: UN BEST SELLER CONTESTATO

Di MARCO MALAGUTTI

Tratto da www.psichiatria.it

È un farmaco che scotta. Come spiegare altrimenti una recente copertina sulla prestigiosa rivista Newsweek o la crociata lanciata da Hilary Clinton contro il suo consumo smodato? Si tratta del metilfenidato, meglio noto come Ritalin, farmaco assai popolare negli Stati Uniti e da qualche mese nell'occhio del ciclone anche in Italia in vista di una sua possibile approvazione per la terapia del deficit di attenzione e iperattività (ADHD). Ma di che cosa si tratta? Ritalin cioè Il Ritalin trova indicazione, non senza controversie per la verità, nei bambini affetti da ADHD. Si tratta di uno stimolante centrale e come tale appartiene ai farmaci d'abuso ed è incluso nelle tabella I e III degli stupefacenti, in compagnia di cocaina, anfetamine, oppiacei e barbiturici. Uno stimolante per bambini iperattivi? Sì perché l'azione paradossale è quella di risvegliare l'attenzione e placare l'eccitazione, agendo a livello delle parti terminali di comunicazione tra i neuroni (zone sinaptiche) e bloccando il rilascio e la riutilizzazione della dopamina, neurotrasmettitore coinvolto nella risposta eccitatoria. Le compresse hanno un'efficacia di circa 4 ore, ma esistono anche quelle a lento rilascio, per poi presentare un calo rapido del loro effetto. Il farmaco va assunto, comunque, più volte in una giornata. Il periodo di trattamento è variabile, anche se nei paesi dove il farmaco è in commercio molti studi clinici assicurano il successo sia per trattamenti a breve termine, sia per quelli che vanno protratti. Non mancano naturalmente gli effetti collaterali. I più frequenti sono: riduzione dell'appetito, disturbi dell'addormentamento, comportamento depressivo. Meno comuni e solo iniziali, invece, cefalea, vertigini, dolori addominali, nausea, pallore, tic, stereotipie, paure, rebound (disagio, tristezza, irritabilità, disturbi regolazione circolatoria, ipersonnia, allucinazioni). Alcuni numeri Il 90% del Ritalin è consumato negli USA ma il mercato di questo farmaco si va estendendo rapidamente anche in Europa. Lo si evince in modo chiaro da un recente documento redatto dal Consiglio Internazionale per il Controllo delle Sostanze Stupefacenti secondo cui l'uso di sostanze eccitanti è aumentato di un sorprendente 100% in più di 50 paesi. In molti di questi, Australia, Belgio, Canada, Germania, Islanda, Irlanda, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna e Regno Unito, l'uso potrebbe raggiungere livelli alti quanto quelli degli Stati Uniti, leader indiscussi visto che i bambini sotto terapia erano già mezzo milione nel 1985, un milione nel 1990 e sono sei milioni oggi: il 12-13% dell'intera popolazione scolastica del paese. E l'Italia? La Commissione Unica del Farmaco e il Dipartimento del Farmaco del Ministero della Sanità, visto il ruolo del metilfenidato nel trattamento della ADHD, hanno ufficialmente invitato l'azienda titolare del Ritalin a presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia. La richiesta di procedura accelerata ha lasciato perplessi in molti visto che non si tratta di un farmaco salvavita. Rende perplessi anche la mancata realizzazione del generico, visto che il brevetto è scaduto da tempo. Attenzione agli abusi "Se il cervello e tutte le sue interazioni con l'ambiente potessero ridursi a un neurotrasmettitore! Non funziona neanche fra i criceti, figuriamoci un bambino. Drogare un bambino per farlo adattare a tutti i costi all'educazione scolastica è anti pedagogico per eccellenza." Così si è espresso recentemente lo psichiatra Paolo Crepet, rappresentante dell'articolato fronte del no al Ritalin. Dai medici a Telefono Azzurro in molti denunciano i rischi insiti nel consumo di psicofarmaci tra i bambini. Del resto si dovrebbe evitare quello che è accaduto negli Stati Uniti, dove l'eccesso di prescrizioni è lampante, si rischia, infatti di trasformare il metilfenidato in una facile scorciatoia, quando magari le difficoltà sono legate a un fallimento familiare e sociale. Fuori dal coro "La malattia è genetica, è una disfunzione biochimica, il farmaco ce lo dimostra poiché modifica il meccanismo dei neurotrasmettitori, e dunque ferma il sintomo", a parlare così è Carlo Cianchetti, presidente della Società Italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Del resto somministrato sotto stretto controllo dello specialista il farmaco è sicuro ed efficace, motivo per cui, benché i pareri non siano sempre concordanti, il

metilfenidato è considerato tra i farmaci di scelta nel trattamento della ADHD. Non va dimenticato, però, che non si tratta di una pillola per il mal di testa da prendere una tantum ma di una cura di tutt'altra portata. Una ragione di più per inquietarsi di fronte alla denuncia recente della trasmissione Report di Raitre. Pare, infatti, che in Italia questo stupefacente circoli liberamente e sia prescritto a centinaia di bimbi senza controlli, con la complicità di medici e di dogane colabrodo.

(Marco Malagutti)

[DICA 33 \(15 gennaio 2002 \)](#)